

C I S I N T

INSIDER



GLI STRUMENTI DI INTELLIGENCE PER IL CONTRASTO AI CRIMINI AMBIENTALI

DI EMANUELA SOMALVICO

C I S I N T

Centro Italiano di Strategia e Intelligence



Unimarconi
SEDE DI LATINA



© CISINT - Centro Italiano di Strategia e Intelligence, 2024 - Roma

LIMITAZIONE DELLA RESPONSABILITÀ

Le opinioni espresse nel presente documento, rilasciato a scopo informativo, sono di responsabilità esclusiva dell'autore e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale dell'Associazione CISINT - Centro Italiano di Strategia e Intelligence.

La riproduzione e la traduzione degli elaborati sono autorizzate, salvo che per fini commerciali, con menzione della fonte, previa notifica all'Associazione e con invio di una copia a quest'ultima.

www.cisint.org



info@cisint.org



SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
AMBIENTE E CRIMINALITÀ: UN BINOMIO PERICOLOSO	10
LA CRIMINALITÀ AMBIENTALE COME MINACCIA PER GLI STATI DELL'UE	23
CONCLUSIONI E PROPOSTE	29

INTRODUZIONE

Nel corso degli anni sono state numerose e significative le attività di polizia giudiziaria incentrate sulla scorretta gestione o sui traffici di rifiuti. La sicurezza ambientale risulta di estrema attualità e di notevole importanza anche per il buon andamento della vita quotidiana delle città, nonché tema rilevante nell'ottica dell'attuazione delle pratiche dell'economia circolare e dei fondi messi a disposizione per la transizione ecologica dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Le problematiche relative ai rifiuti sono caratterizzate da una trasversalità operativa e rappresentano spesso un vulnus in tutto il territorio nazionale, con proiezione criminale all'estero. Infatti sono quotidiane e molteplici le segnalazioni e gli interventi delle forze dell'ordine relativi a sequestri di siti di discariche abusive, aziende che non gestiscono correttamente i rifiuti, spedizioni transfrontaliere criminali, mezzi che trasportano rifiuti non correttamente identificati, incendi in siti di discarica o di raccolta, o di capannoni abbandonati contenenti depositi illegali di rifiuti. Quanto il delitto di traffico di rifiuti coinvolga prevalentemente le mafie è concretamente indicato da una sentenza del Consiglio di Stato, elemento in sé bastevole per l'emissione dell'informativa antimafia «...il disvalore sociale e la portata del danno ambientale connesso a tale reato rappresentano, già da soli, ragioni sufficienti a far valutare con attenzione i contesti imprenditoriali, nei quali sono rilevati, poiché oggettivamente esposti al rischio di infiltrazioni di malaffare che hanno caratteristiche e modalità di stampo mafioso»¹.



¹ Cons. Stato Sez. III, Sent., 22/03/2017, n. 1315.

In una ulteriore sentenza del Consiglio di Stato si sanciva, tra le altre cose, come «... l'interesse che da anni muove le organizzazioni criminali di tipo mafioso nel settore dei rifiuti rappresenta oramai un fatto notorio, tanto che è stato coniato un termine ad hoc per definirle "ecomafie"», sottolineando la «massima attenzione dell'ordinamento» all'infiltrazione di soggetti portatori di interessi contrastanti con gli interessi dello Stato-comunità nella gestione dei rifiuti².

Le indagini, che su tutto il territorio nazionale rilevano un'incidenza elevata dei reati ambientali, suggerirebbero di porre in essere attività di prevenzione e contrasto da svolgersi con personale altamente specializzato, approfonditamente edotto sia riguardo la normativa ambientale che i fenomeni corruttivi, per sviluppare maggiore consapevolezza dei sempre più significativi ed evidenti interessi da parte della criminalità organizzata verso il settore ambientale. La corruzione, infatti, è in grado di insinuarsi già nelle prime fasi delle procedure di gara, consentendo una più facile capacità di infiltrazione anche nelle successive esecuzioni degli appalti, con particolare riferimento a subappalti e subcontratti.

Proprio per tale motivazione, quale completamento essenziale delle attività di repressione attuate dalla Polizia Giudiziaria, è necessaria un'intensa attività di verifica e controllo, di analisi preventiva e predittiva, al fine di garantire che ogni attività inerente la gestione dei rifiuti, quali movimentazioni nazionali e transfrontaliere, bonifiche, gestione di impianti e discariche vengano effettuate con garanzia di trasparenza. Da decenni infatti le mafie hanno dimostrato di essere in grado di crescere ed espandersi rispondendo alle esigenze dei territori con solerzia e adeguandosi rapidamente al mercato delle nuove tecnologie, ma soprattutto continuando a fornire mano d'opera a basso costo per attività di movimento terra, gestione e trasporto dei rifiuti.



² Cons. Stato Sez. III, Sent., 30/6/2020 n. 4168.

Gli ingenti profitti ottenuti dai servizi forniti per lo smaltimento illegale dei rifiuti hanno reso possibile ampliare, nel corso degli anni, le capacità imprenditoriali delle mafie e la loro presenza nel settore, infiltrandosi anche nelle attività legali e allargando la platea di interlocutori, fino a coinvolgere e utilizzare per i loro affari anche liberi professionisti e tecnici specializzati. Proprio per la tipologia di attività e per l'estrema varietà di possibili investimenti economici differenziati, il settore ambientale si presta agli appetiti di numerosi attori, che possono muoversi in contesti definibili “*aree grigie*”. Tra questi soggetti possono assumere particolare rilevanza le figure degli intermediari in grado di movimentare tonnellate di rifiuti, anche pericolosi, tra diversi stati e continenti. Si tratta di figure professionali che, quando non inserite in contesti legali, possono essere a servizio delle differenti estrazioni mafiose, anche se non legate in modo permanente ad esse, e che sfruttano in modo strumentale il vincolo associativo per il perseguimento dei propri fini personali, oltre che per crearsi spazi e sottrarli in modo sempre più invasivo all'economia sana.

È infatti noto che senza l'apporto di figure quali commercialisti, notai, direttori e impiegati di banca e più in generale liberi professionisti, le mafie non avrebbero avuto la forza necessaria a svilupparsi e infiltrare pressoché tutte le attività economiche. Per dare concretezza a tale affermazione, che può apparire di tenore eccessivamente allarmistico per i non “*addetti ai lavori*” anche a causa dello scarso spazio mediatico riservato a queste tematiche, è opportuno citare le parole della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie: “*non è esagerato dire che non c'è professione che sia rimasta impermeabile alla penetrazione mafiosa: commercialisti, notai, ingegneri, medici, avvocati si sono messi al servizio delle cosche nei contesti più diversi, compresa la delicata funzione di amministrazione di beni sequestrati e confiscati alle cosche stesse*”³. Tale concetto veniva esplicitato con parole chiare dal “*boss*” della ‘ndrangheta cutrese Nicolino Grande Aracri, quando in una conversazione con un sodale, del febbraio 2013, asseriva: «*A me mi servono i cristiani buoni, mi servono... mi servono avvocati, ingegneri, architetti*»⁴.

È inoltre importante sottolineare che la presenza delle mafie caratterizza già da decenni territori lontani dalla loro originaria sede, in cui si sono sviluppate grazie alla cosiddetta “*zona grigia*”, ovvero quel mondo di mezzo nel quale si sviluppano rapporti tra imprenditori, politica e mafie. Nella maggior parte dei

³ XVII Legislatura - Doc. XXIII N. 38 - *Relazione conclusiva*.

⁴ Al riguardo si veda l'articolo di stampa <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/04/16/nicolino-grande-aracri-si-e-pentito-le-rivelazioni-del-boss-di-ndrangheta-fanno-tremare-i-colletti-bianchi-del-nord-italia/6167833/>

territori del centro e nord dell'Italia si può già parlare non più soltanto di infiltrazione mafiosa, bensì di radicamento⁵. Le trasformazioni del metodo mafioso poggiano sempre più sulle “risorse di capitale sociale”, vale a dire su risorse di tipo relazionale, che derivano da rapporti di collusione, scambi corruttivi e “alleanze nell'ombra”. L’“area grigia” non è semplicemente da considerarsi una zona di contiguità che si estende all'esterno della mafia, bensì si può immaginare come una “nebulosa” con confini mobili, che tende ad assumere configurazioni diverse a seconda dei contesti, degli attori coinvolti, dei settori di attività interessati, quindi risulta estremamente difficile da individuare. “La Commissione parlamentare antimafia, nell'indagare le forme di radicamento e sviluppo delle associazioni mafiose nei territori, tradizionali e non, nei settori della società e, in particolare, nel tessuto imprenditoriale, ha sin dall'inizio concentrato la propria attenzione sulla cosiddetta “area grigia”. Osservando analiticamente la giurisprudenza e le relazioni della DNA e della DIA e confrontandosi con rappresentanti delle istituzioni, studiosi, esponenti del mondo delle imprese e dell'antimafia sociale, ha maturato la convinzione che le mafie necessitino in misura crescente di servizi professionali specialistici che possono essere forniti solo da liberi professionisti”⁶. E di come l’“area grigia” costituisca l'humus in cui proliferano i traffici ambientali, faceva un riferimento il già Procuratore generale di Palermo Dott. Roberto Scarpinato, in un intervento fatto a Bruxelles nel marzo 2011: «Il nuovo capitalismo mafioso si presenta con il volto rassicurante di manager e colletti bianchi che offrono alle imprese una serie di servizi illegali molto appetibili perché consentono di realizzare una serie di ingenti risparmi sui costi di produzione e di lucrare extraprofiti. [...] Per limitarsi solo a pochi esempi basti considerare che le imprese mafiose offrono lo smaltimento di rifiuti a prezzi ridotti sino al 50% rispetto al mercato, perché eseguito con metodi illegali in discariche abusive e con danni per l'ambiente»⁷. Il riferimento ai rifiuti non è evidentemente casuale.

Alla gestione dei rifiuti si lega inevitabilmente quella dei siti da bonificare, vecchie discariche in disuso, o realtà industriali non più attive e terreni oggetto di sversamenti stratificati nei decenni, con conseguente inquinamento di falde acquifere e di intere porzioni di territori. Gran parte della normativa ambienta-

⁵ R. Sciarrone, *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali*, Donzelli Editori Roma, 2019; vedasi anche R. Sciarrone, *La mafia, le mafie: capitale sociale, area grigia, espansione territoriale*, in *L'Italia e le sue Regioni*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2015, pp. 263-281.

⁶ XVII Legislatura - Doc. XXIII N. 34 *Mafia e libere professioni*.

⁷ R. Scarpinato, intervento tenuto presso il Parlamento Europeo il 29-30 marzo 2011 “I nuovi volti del capitalismo mafioso. L'evoluzione della specie: dalle mafie tradizionali ai sistemi criminali nell'ambito delle discussioni sul tema. Verso una strategia europea per combattere il crimine organizzato transnazionale”, citato in R. Galullo, *Finanza criminale*, Collana Ora Legale di Il Sole 24 Ore, 2015, p. 104.

le è incentrata sulla corretta gestione del settore rifiuti, in tutte le fasi che coinvolgono operatori, impianti e trasportatori, e sulla realizzazione delle bonifiche. La complessità delle attività rischia di aprire spazi in cui si possono annidare pratiche corruttive, che facilitano le infiltrazioni mafiose o la criminalità comune le quali, cavalcando situazioni emergenziali e schermandosi dietro attività lecite, mettono in atto interventi dannosi per la collettività con conseguente dispendio di denaro pubblico e pericoli per la salute.

Immagini di cumuli di rifiuti, discariche abusive e incendi di capannoni compaiono di frequente su tutto il territorio nazionale, in Lombardia come in Sicilia. Queste immagini cristallizzano un orizzonte criminale che, per la struttura che lo caratterizza, sembra rinascere continuamente da sé stesso. Alla scorretta e criminale gestione dei rifiuti si collega infatti la reiterata attività di incendi di capannoni in cui vengono stipati illegalmente quintali di materiali abbandonati di varia tipologia, fenomeno che, già da oltre un decennio, suscita una preoccupazione motivata sia dal concreto inquinamento di aria e di acque per i territori circostanti, sia perché rappresenta un campanello d'allarme sugli evidenti malfunzionamenti della corretta gestione del ciclo dei rifiuti e del loro smaltimento o eventuale recupero.



La normativa ambientale, che tutela i molteplici aspetti inerenti alle questioni ambientali, presenta profili di elevata complessità, così come complessi sono i molteplici settori che è chiamata a tutelare. Si passa infatti dal tema della protezione delle risorse naturali e degli ecosistemi sotto il punto di vista prettamente ecologico, agli aspetti connessi alla salute o alle attività economiche, i cui ambiti hanno ricadute dirette sulla qualità della vita dei cittadini, sulla loro salute e sullo sviluppo del Paese. Il diritto ambientale e la relativa giurisprudenza sono inoltre chiamati a rispondere alle previsioni delle normative internazionali, con particolare riferimento ai principi che regolano la normativa ambientale dell'Unione Europea e numerose sono le circostanze in cui lo Stato italiano è stato sottoposto a pesanti sanzioni pecuniarie, a causa di inadempienze dovute al mancato adeguamento dell'ordinamento in tema di inquinamento, energia e rifiuti⁸.



⁸ <https://www.politicheeuropee.gov.it/attivita/procedure-dinfrazione/stato-delle-infrazioni/infrazioni-15-luglio-2022/> Tra le infrazioni europee maggiormente impattanti, quelle relative a problematiche di natura ambientale rappresentano il 29,68% delle infrazioni aperte nel 2020 a carico dei Paesi UE. L'Italia, in particolare, dal 2003 al 2020 è stata oggetto di venticinque infrazioni in tema di inquinamento, energia, rifiuti e cambiamento climatico. Con la Sentenza del 2 dicembre 2014 della Corte di Giustizia dell'Unione Europea nell'ambito della causa C-196/13, essendo venuto meno agli obblighi previsti all'articolo 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), lo Stato italiano veniva condannato al pagamento di sanzioni pesanti per il mancato adeguamento alle direttive 75/442/CEE sui rifiuti, 91/68/CEE sui rifiuti pericolosi e 1999/31/CE relativa alla regolarizzazione delle discariche, procedura significativamente onerosa per la quale, oltre al pagamento di una sanzione forfettaria iniziale di circa quaranta milioni di euro, lo Stato versa ogni semestre, per ogni discarica non regolarizzata, quattrocentomila euro se contenente rifiuti pericolosi e duecento mila euro per i siti di rifiuti non pericolosi.

AMBIENTE E CRIMINALITÀ: UN BINOMIO PERICOLOSO

La materia giuridica ambientale è strettamente connessa con le discipline tecniche di settore, ma anche con conoscenze interdisciplinari, che prevedono una necessaria attenzione agli aspetti di natura scientifica quali, ad esempio, il superamento di valori tabellari e riferimenti a specifici parametri tecnici per definire il perimetro giuridico di un eventuale reato. Per la complessità che lo caratterizza e per gli interessi che l'ambiente rappresenta, il legislatore, all'art. 117 della Costituzione (comma 2 lettera s) ha disposto che la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali sia riservata alla legislazione esclusiva dello Stato⁹. La nozione di "ambiente" rappresenta pertanto un valore costituzionale di "contenuto integrale"¹⁰. Significativa in tal senso la recente modifica costituzionale che ha inserito all'art. 9, nell'ambito dei principi fondamentali enunciati nella Costituzione, il riferimento all'interesse delle future generazioni in materia di «tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi»¹¹. L'inserimento di ambiente e salute nella nostra Costituzione dimostra la centralità che tali tematiche hanno assunto nelle scelte e negli orientamenti dello Stato e la stretta connessione tra questi e lo sviluppo economico¹².

La modifica dell'art. 41 della Costituzione ha infatti previsto non solo che l'iniziativa economica privata non possa «svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana», ma anche che, da parte dello Stato, si provveda a uno specifico indirizzo e coordinamento dell'attività economica pubblica e privata «a fini sociali e ambientali». La materia ambientale è strettamente connessa anche allo sviluppo industriale del Paese, che vede oggi attuare un cambiamento radicale di azioni delineato nel Piano per la transizione ecologica (PTE), che segue le linee del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) per gli anni 2021-2030¹³. Il Piano è strutturato in cinque linee d'intervento, da svilupparsi in maniera integrata, a partire dalla decarbonizzazione, all'efficienza e sicurezza energetica, passando attraverso lo sviluppo del mercato interno dell'energia, della ricerca, dell'innovazione e della competitività, in linea con il Green Deal Europeo, che punta alla neutralità climatica nell'UE en-

⁹ Alle Regioni sono state riconosciute una serie di competenze in tema di promozione dei beni culturali e paesaggistici.

¹⁰ Legge Costituzionale n. 3 del 2001.

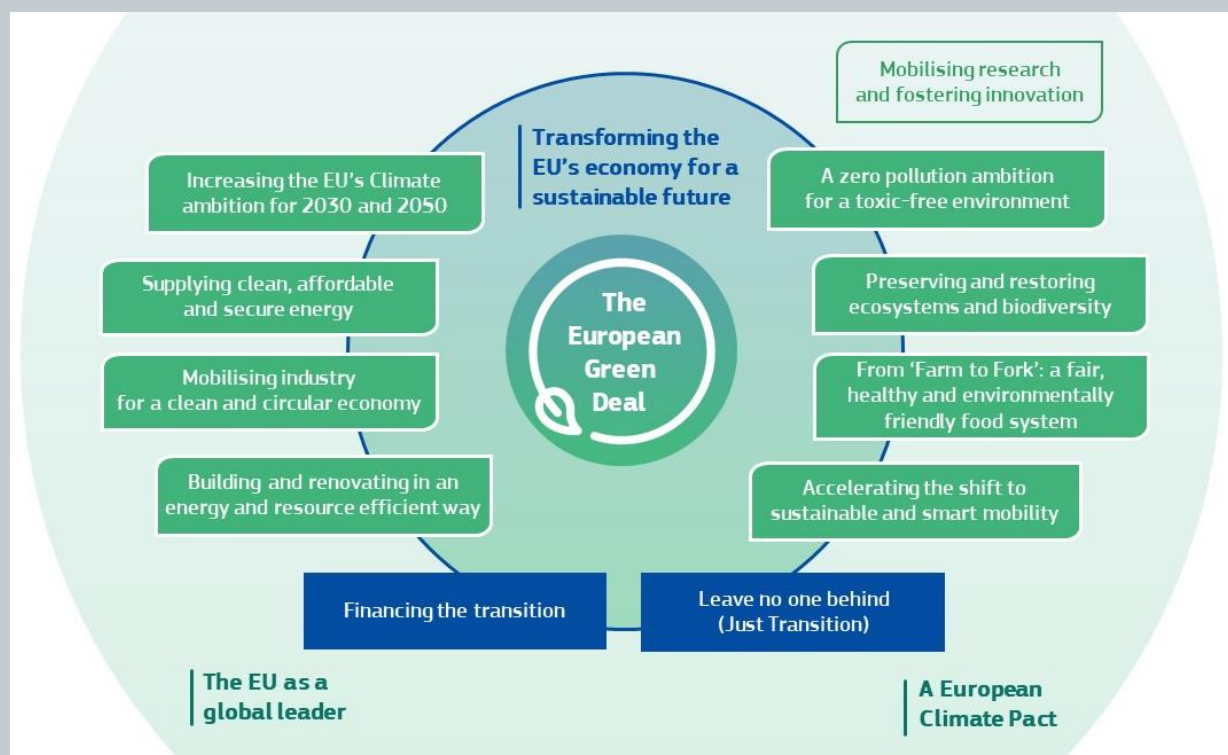
¹¹ Tale riferimento richiama l'obiettivo indicato all'art. 1 della convenzione di Aarhus, ovvero «il diritto di ogni persona, nelle generazioni presenti e future, a vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere».

¹² La legge costituzionale n. 1 del 2022, approvata definitivamente in data 8 febbraio 2022, ha introdotto all'articolo 9 della Costituzione la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, e una ulteriore modifica dell'art. 41 in cui, al secondo comma viene stabilito che l'iniziativa economica privata non possa svolgersi in danno alla salute e all'ambiente, e nel terzo comma viene inserito il riferimento all'ambiente in materia di indirizzo e coordinamento della legge.

¹³ Approvato il 18 dicembre 2019 dalla Conferenza Unificata della Commissione europea e adottato il 21 gennaio 2021, in attuazione al Regolamento 2018/1999 sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima.

tro il 2050 e l'obiettivo intermedio di riduzione netta di almeno il 55% delle emissioni di gas serra entro il 2030, riferimento per l'elaborazione degli investimenti e delle riforme in materia di transizione verde contenuti nei Piani nazionali di ripresa e resilienza.

Lo stretto legame tra attività economiche e tutela ambientale ha trovato un primo concreto riferimento nella mutata denominazione del Ministero dell'Ambiente in quella di Ministero della Transizione Ecologica¹⁴ come chiaro interesse alla transizione verso fonti sostenibili nell'ottica della tutela della sicurezza energetica «*tassello cruciale da presidiare all'interno di una complessiva strategia di difesa dell'interesse nazionale*»¹⁵, oggi denominato con ancora maggiore evidenza «*Ministero dell'ambiente e della Sicurezza Energetica*»¹⁶. Il delicato e strettissimo connubio tra scelte delle politiche energetiche e protezione dell'ambiente rende centrale il tema della sicurezza energetica, nell'ottica di una tutela che riguarda le infrastrutture critiche «*nell'ambito della più generale attività di salvaguardia degli interessi economici e industriali del Paese*»¹⁷. In tal senso è fondamentale «*coniugare l'interesse primario alla tutela dell'ambiente e della salute con quello, altrettanto imprescindibile, della capacità produttiva e della competitività del Paese*».



¹⁴ Decreto-Legge 1° marzo 2021, n. 22 convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102) dal titolo «*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*», entrato in vigore dal 2 marzo 2022.

¹⁵ Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, XVIII Legislatura Doc. XXXIV n. 7, Relazione sulla sicurezza energetica nell'attuale fase di transizione ecologica approvata nella seduta del 13 gennaio 2022, pag. 31.

¹⁶ Decreto-legge 11 novembre 2022, 173 recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei ministeri.

¹⁷ Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, Relazione Annuale 2013, Doc. XXXIV n. 7, p. 26.

La tematica è inoltre strettamente correlata alla sicurezza ambientale, i cui ambiti di azione riguardano, tra gli altri, possibili «*interessi distorsivi di soggetti, nazionali ed esteri, che potrebbero influenzare in senso negativo la capacità del Paese di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile, transizione energetica, progressiva indipendenza dall'approvvigionamento di energie rinnovabili dall'estero, contrasto e contenimento del cambiamento climatico, gestione ottimale dei settori idrico e dei rifiuti*»¹⁸.

Alla sicurezza ambientale si guarda con attenzione sin dagli anni '70 del XXI secolo quando si iniziò a osservare una tendenza ad ampliare il concetto di sicurezza, come conseguenza della crisi petrolifera, legato allo sviluppo dell'ambito della sicurezza economica. «*Più tardi, con l'avvento degli incidenti nucleari e la frequente apparizione dei disastri ambientali, si è avvertita la necessità di estendere l'ambito della sicurezza a tali fenomeni, creando il concetto di sicurezza ambientale. [...] senza dubbio, le minacce relative alla sicurezza ambientale costituiscono oggi un pericolo tanto grande per la pace quanto le minacce militari sino a ieri*»¹⁹. La necessità della tutela dell'ambiente nasce, di conseguenza, parallelamente allo sviluppo industriale del Paese, quando negli anni '80, alla luce dei primi eventi critici, sono stati emanati criteri e linee guida per l'elaborazione e la predisposizione dei piani di bonifica e della gestione dei rifiuti.

A conferma del ruolo sempre più determinante, rappresentato dalla sicurezza ambientale, si trova un intero paragrafo nella Relazione Annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2023, inserito nel capitolo dedicato alla “*sicurezza nazionale*” e in cui si sottolinea la “*valenza strategica*” che ha assunto la tutela dell'ambiente “*tanto che i rispettivi aspetti di minaccia stanno iniziando a entrare a far parte anche dell'agenda dei Servizi di Intelligence dei vari Paesi*”²⁰.

Alla luce della centralità istituzionale di tale ambito, si rileva come l'azione di intelligence nel novero della sicurezza ambientale debba “*operare in un'ottica sistemica e previsionale, dovendo anticipare le criticità e le vulnerabilità al decisore politico, al fine di permettere un'azione di prevenzione del rischio ambienta-*

¹⁸ Relazione Annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2021. Documento di sicurezza nazionale allegato alla relazione annuale al parlamento ai sensi dell'art. 38, comma 1 bis, Legge 124/2007, p. 115. Nella Relazione Annuale 2021 sono molti i riferimenti alla sicurezza energetica, in riferimento alla tutela del Sistema Paese e delle infrastrutture energetiche nazionali per via delle “*tensioni nell'approvvigionamento di alcune materie prime e di prodotti intermedi e finiti*”, laddove “*alcune dinamiche, riconducibili in via prioritaria all'offerta di energia fossile, di altre materie prime, e di semilavorati in filiere critiche, costituiscono una potenziale minaccia per le prospettive di crescita.*”, pag. 19.

¹⁹ J.G.Paz, Le minacce alla sicurezza ambientale globale, in Per Aspera ad Veritatem n. 27, in Rivista di intelligence e di cultura professionale, Roma, 2003.

²⁰ Relazione Annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2023, Par. 3.6 “La sicurezza ambientale”, pp. 96-97

le. Si rendono quindi necessari, parallelamente, un monitoraggio della minaccia alla sicurezza ambientale e alla salute pubblica, e un'analisi degli effetti nefasti del cambiamento climatico sulla sicurezza nazionale, al fine di produrre azioni mirate di contenimento degli impatti negativi e dei conseguenti costi di ripristino ambientale". Nella relazione il focus principale ricade sulle criticità connesse con la gestione dei rifiuti e il dumping ambientale, con particolare riferimento alle ricadute sul tessuto economico nazionale "al quale vengono così sottratte le possibili utilità rinvenibili nella grande quantità di materie destinabili al riciclo, tra cui le materie critiche, ritenute strategiche per l'attuazione della transizione ecologica e digitale"²¹.

La prima cornice unitaria legislativa si è avuta con il cd. Decreto Ronchi, ovvero il D. Lgs. 22/97, che aveva recepito quattro Direttive Ue in tema di rifiuti²². Il riferimento normativo principale odierno è il Testo Unico Ambientale (T.U.A.), chiamato anche Codice dell'Ambiente²³. Modifiche significative dell'odierno Testo Unico Ambientale sono successivamente intervenute, come la Legge 68/2015²⁴ che ha previsto nuove fattispecie penali contro l'ambiente, e interventi normativi successivi.

Per rendere concreta la tutela dell'ambiente, oltre a garantire il rispetto delle norme e a provvedere con ogni mezzo alla cura del prezioso patrimonio forestale e naturale, è determinante anche comprendere le criticità di matrice criminale che contaminano il settore rifiuti e bonifiche, ed è necessario conoscere e acquisire consapevolezza degli interessi che si celano nei rilevanti fondi pubblici stanziati, che rappresentano un considerevole bacino di approvvigionamento per le mafie. Si può infatti affermare che la storia della tutela dell'ambiente nel nostro Paese sia strettamente connessa a un'altra macro tematica, ovvero all'interessamento che le mafie hanno espresso in merito alla gestione dei rifiuti, facendone un proprio terreno privilegiato di espansione economica e mezzo per il riciclaggio dei proventi di attività delittuose. È noto infatti, come più avanti meglio specificato, il modo in cui le organizzazioni camorristiche insinuatesi nel mondo economico imprenditoriale si siano occupate del settore dei rifiuti, fin da quando la loro gestione ha presentato importan-

²¹ Ibidem

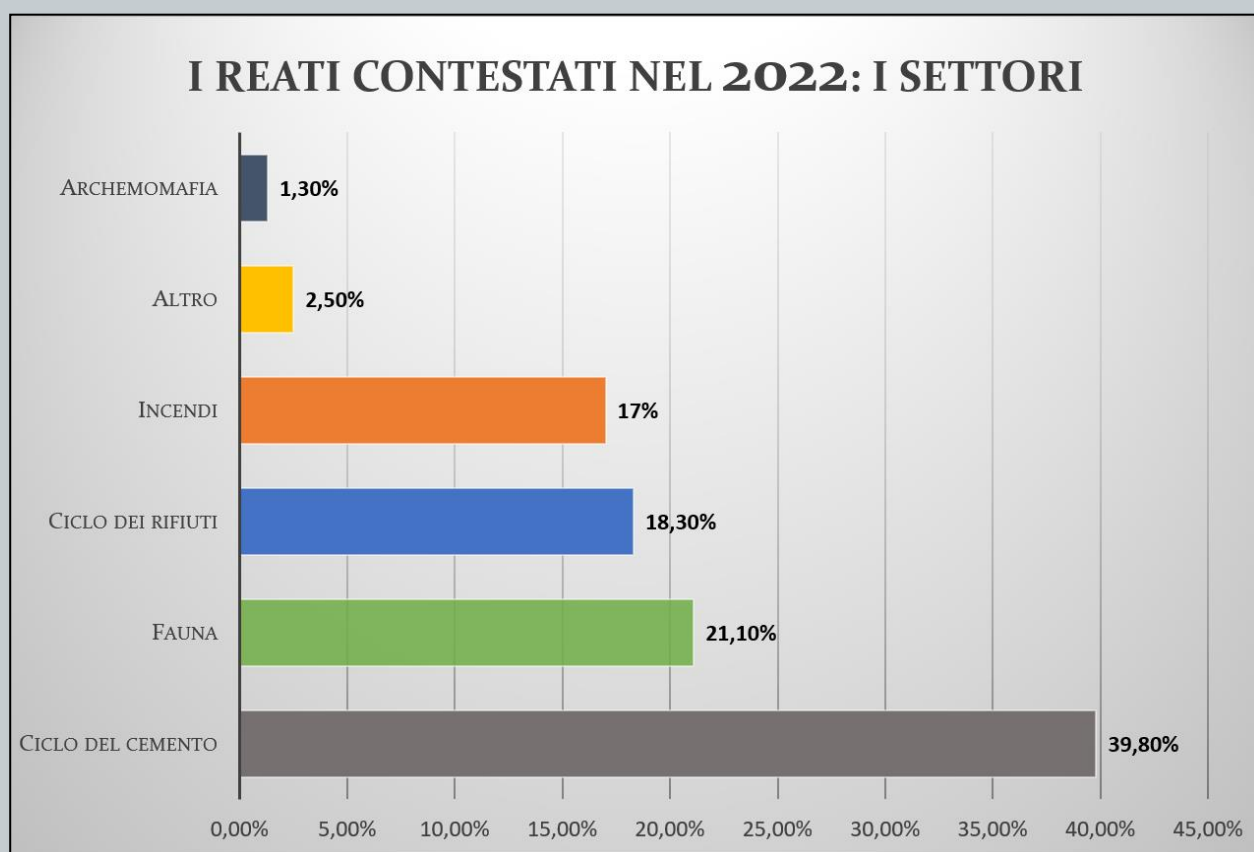
²² 22 D. Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22, recante attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi, e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, modificato e integrato con il D. Lgs. 8 novembre 1997, n. 389 e con la L. 9 dicembre 1998, n. 426, e in particolare gli art. 17, 18, comma 1, lett. n, e art. 22, comma 5. Con tale Decreto era stato previsto, per la prima volta, un importante apparato sanzionatorio che prevedeva pene sia per l'avvenuto inquinamento, che per l'eventuale pericolo di inquinamento, purché "concreto e attuale", punito con maggiore severità in caso di rifiuti pericolosi.

²³ Codice dell'Ambiente, ovvero il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, inizialmente composto da sei parti, nel corso degli anni integrate e modificate, fino alle odierne sette suddivisioni.

²⁴ Legge 22 maggio 2015, n. 68 "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente".

ti risvolti economici. Inizialmente la criminalità organizzata si è occupata prevalentemente dei trasporti, predisponendo viaggi di rifiuti per gli imprenditori del centro-nord Italia verso il sud del Paese. Alla logistica dei viaggi si è aggiunta quella della gestione dei siti di sversamento, legali e illegali, allargando poi il proprio raggio di azione a quello degli impianti di recupero e alle bonifiche, quale diretta e naturale competenza legata alla gestione dei rifiuti dei cantieri, quelli di provenienza industriale e urbana.

Con il passare degli anni si è reso pertanto sempre più evidente quanto il settore rifiuti e bonifiche sia permeato dalle mafie e meritevole di specifiche attività e approfondimenti da parte degli organi investigativi specializzati nel contrasto alla criminalità organizzata, tanto da essere oggetto di un focus da parte della Direzione Investigativa Antimafia, in cui si evidenziano *“le elevate dimensioni del fenomeno e l’evoluzione della fisionomia dei delitti ambientali, ormai strettamente connessi con i reati in danno della salute pubblica, cristallizzando l’esistenza di nuove figure criminali”*²⁵.



- Rapporto Legambiente Ecomafia 2023 -

²⁵ Direzione Investigativa Antimafia, Relazione sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia, Roma, Gennaio - Giugno 2019, Focus Mafia & Rifiuti pp. 580-662, p. 607.

Già dagli anni '90 del secolo XX era stato coniato il neologismo ecomafia per indicare l'operato delle organizzazioni criminali che commettono reati arrecanti danni all'ambiente. Il termine è stato utilizzato per la prima volta nel 1994, quando veniva istituito l'"Osservatorio Ambiente e Legalità" su iniziativa dell'Associazione Legambiente in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri. Dall'attività dell'Osservatorio nel 1997 nasceva il primo Rapporto Ecomafia, che faceva seguito ad alcuni dossier di approfondimento²⁶. A seguito delle prime importanti indagini che avevano messo in luce la pervasività delle mafie anche nel settore della gestione dei rifiuti, un passo importante consistette nell'istituzione della "Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali a esse correlati" a partire dalla XIII legislatura^{27 28}. Da allora, la conoscenza del fenomeno è divenuta più incisiva e ha consentito di far emergere le ramificazioni internazionali delle attività illecite e il rapporto criminale collaborativo tra alcune imprese del settore e le diverse mafie attive sull'intero territorio.

*"Dotto', non faccio più droga. No, adesso ho un altro affare. Rende di più e soprattutto si rischia molto meno. Si chiama monnezza, dotto'. Perché per noi la monnezza è oro"*²⁹.

Con queste parole, nel 1992, il boss camorrista Nunzio Perrella divenuto collaboratore di giustizia, svelò ai magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli impegnati in indagini sui traffici di droga, che la gestione dei rifiuti iniziava a rappresentare per la camorra un'alternativa molto lucrosa. Poco tempo prima, nel febbraio 1991, all'ospedale Cardarelli di Napoli si era presentato un uomo con danni alla vista perché rimasto contaminato da sostanze chimiche: era un autista che trasportava sul suo camion un elevato numero di fusti prelevati da un'azienda specializzata nello smaltimento di rifiuti tossici della provincia di Cuneo destinati a una discarica abusiva tra Qualiano e Villaricca. Da qui nacque la prima indagine rilevante, denominata "Adelphi", cui fecero seguito altre attività, ormai note alle cronache, come le operazioni "Eco", "Cassiopea", "Re Mida", solo per citarne alcune. «Da quando le organizzazioni camorristiche si sono affacciate al mondo economico imprenditoriale, si sono

²⁶ Legambiente (1994), Dossier Rifiuti Spa. Libro bianco di Legambiente sullo smaltimento illegale nel mezzogiorno dei rifiuti urbani e industriali prodotti in Italia; Legambiente (1995), Dossier Rifiuti Spa 2. Secondo libro bianco di Legambiente sullo smaltimento illegale nel mezzogiorno dei rifiuti urbani e industriali prodotti in Italia.

²⁷ La Commissione, istituita con legge 10 aprile 1997, n. 97, si è costituita il 25 giugno 1997.

²⁸ XVI Legislatura, Doc. XXIII N. 19, *Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Campania*, febbraio 2013.

²⁹ Parole riportate dall'ex Procuratore della DNAA Franco Roberti nell'intervista pubblicata dal quotidiano La Repubblica "Quando quel boss mi disse: per noi la monnezza è oro", 6 gennaio 2008. <https://napoli.repubblica.it/dettaglio/quando-quel-boss-mi-disse-per-noi-la-monnezza-e-oro/1411933>

occupate del settore dei rifiuti. Tra i collaboratori, il primo, che rese dichiarazioni al riguardo, fu Nunzio Perrella, del Rione Traiano di Napoli, il quale precisò che sin dagli anni '80, la camorra si era inserita e nell'attività di smaltimento lecito dei rifiuti solidi urbani e nel traffico illegale di quelli tossici»³⁰. Degli interramenti di rifiuti tossici provenienti dalle industrie parlò il collaboratore di giustizia Carmine Schiavone in un'audizione dell'ottobre 1997 presso la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, il cui contenuto è stato reso pubblico soltanto nell'ottobre del 2013³¹. Un'affermazione analoga a quella del collaboratore di giustizia Perrella, anch'essa estremamente evocativa, era stata pronunciata da un altro soggetto di pesante caratura criminale, ovvero il capo mafia del mandamento di Cosa Nostra di Trapani, Vincenzo Virga³². Nel corso di un'attività tecnica condotta negli anni '80 veniva captata la frase: *“Trasi munnizza e n'iesci oro”*. Non a caso tale affermazione è stata posta in apertura del citato Focus che nel 2019 la Direzione Investigativa Antimafia ha dedicato a *“Mafia & Rifiuti”* dove al riguardo si afferma: *“Non si trattava di una banale, colorita espressione folkloristica pronunciata con enfasi da un “uomo d'onore” siciliano intercettato, ma un concetto che restituiva la perfetta sintesi di come, già in quell'epoca, le organizzazioni criminali avessero compreso la reale portata del business derivante dall'infiltrazione nel cd. ciclo dei rifiuti - nelle fasi della raccolta, del trasporto e del trattamento (nel riciclo e nello smaltimento) - a fronte di un ampio margine di impunità rispetto ad altri settori criminali”*³³.

Non è questa la sede per ripercorrere le indagini che si sono susseguite e che hanno spesso visto il coinvolgimento nel corso del tempo dei medesimi sogget-

³⁰ Relazione del questore di Napoli Santi Giuffrè - *Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Campania* (febbraio 2013) - XVI Legislatura Doc. XXIII N. 19.

³¹ XIII Legislatura, Audizione 7 ottobre 1997 Commissione parlamentare - Documento declassificato con deliberazione dell'ufficio di Presidenza n. 50 del 31/10/2013.

³² Il capo mafia Vincenzo Virga si occupava, della gestione di un impianto di rifiuti a Trapani e risultava coinvolto in un'indagine riguardo la discarica della medesima cittadina. In occasione della trasferta della Commissione in data 03/10/2002, veniva richiesto al Procuratore della DDA di Palermo dell'epoca Pietro Grasso, di tratteggiare un quadro d'insieme della realtà siciliana in merito alle attività illecite nella gestione del ciclo dei rifiuti. L'ex Procuratore citava appunto tale frase in apertura della sua audizione: *«Avete ascoltato i sindaci e gli amministratori locali. Ebbene, noi rileviamo una scarsa sensibilità proprio da parte delle amministrazioni locali e, più in generale, del governo del territorio per il problema dei rifiuti. Per contro, vi è un controllo diffuso e pervasivo del medesimo territorio da parte della criminalità organizzata, cui riesce facile inserirsi in un settore sostanzialmente privo di controlli, che promette tanti lauti guadagni. Disponiamo di una intercettazione, effettuata nel corso di una indagine, nella quale qualcuno invita qualcun altro ad entrare in questo affare, in questo business, con l'espressione: “qua, trasi munnizza e nesci oru”; in dialetto siciliano, significa: “entra immondizia ed esce oro”. Attraverso le indagini, tocchiamo con mano l'interesse da parte della criminalità organizzata a gestire questo come tanti altri settori economici, tra cui gli appalti. [...] A tale situazione si contrappone l'inserimento di imprese mafiose, o strettamente collegate alla mafia, nella gestione del ciclo dei rifiuti. In passato, abbiamo svolto alcune significative indagini, di cui una ha riguardato, nel circondario di Termini Imerese, la discarica di Pollina, assolutamente illegittima in tutta la sua gestione. Quel che è più grave è il disastro ambientale, cagionato da questa disinvolta gestione della cosa pubblica e dalle collusioni con “cosa nostra” di molti amministratori, sotto il profilo dell'inquinamento delle falde acquifere e della stabilità della montagna di detriti, non opportunamente compattati, che rischiano di precipitare a valle in caso di scosse telluriche, inondazioni o altri eventi naturali. [...] La Direzione distrettuale antimafia di Palermo, nell'ambito di una investigazione iniziata nel 1996, ha evidenziato l'acquisizione del controllo, da parte della famiglia mafiosa di Trapani capeggiata da Vincenzo Virga, allora latitante ma oggi arrestato, del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Trapani e della gestione dell'impianto comunale di riciclaggio di questi rifiuti».* (Resoconto stenografico, audizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite a esso connesse a Palermo in data 3 ottobre 2002).

³³ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia*, cit., p. 580.

ti, ma è doveroso ricordare chi, per primo, comprese il grave rischio di un vero e proprio monopolio da parte della camorra nel settore rifiuti: il Sostituto Commissario della Polizia di Stato Roberto Mancini³⁴, morto nel 2014 a causa di un aggressivo linfoma clinicamente riconducibile all'esposizione ai rifiuti tossici oggetto delle sue indagini. Grazie al suo lavoro partì la sopra citata indagine “*Adelphi*”, condotta dalla Procura della Repubblica di Napoli, che ha consentito di accertare che, in poco più di quattro anni, erano state smaltite in maniera abusiva circa 500.000 tonnellate di rifiuti tramite 20.000 trasporti e nella quale venivano delineati il ruolo di Cipriano Chianese e Gaetano Cerci, soggetti condannati in via definitiva soltanto molti anni dopo, nel gennaio 2021³⁵.

L'approccio mafioso del XXI secolo è prevalentemente quello di penetrare nella società in modo invisibile e silente utilizzando, con grande capacità persuasiva, legami con uomini delle istituzioni, sia a livello locale che nazionale, nel pubblico e nel privato, come descrive la Commissione: “*Non solo la presenza dei clan è pervasiva ma si fanno sempre più fitte anche le loro reti di relazioni, in particolare con la classe politica e imprenditoriale. Lo scambio corruttivo-*



³⁴ L. Ferrari, Nello Trocchia “*Io, morto per dovere. La vera storia di Roberto Mancini, il poliziotto che ha scoperto la terra dei fuochi*”, Milano, 2016.

³⁵ Cerci Gaetano era in “*rapporto organico con il clan dei casalesi*” e ricopriva “*un ruolo fondamentale nello specifico settore, quale alter ego di Bidognetti Francesco*”. Inoltre veniva evidenziato il ruolo di numerosi soggetti, quali il Vassallo Gaetano, Di Puerto Francesco che “*controllava tutti i rifiuti provenienti dalla Toscana*” e Cardiello Luigi, un trasportatore amico del Cannavale, “*tutti coinvolti negli accordi di Viareggio. Gli incontri spartitori tra camorra – politica – imprenditoriale, avvenuti a Viareggio e Villaricca si tennero negli anni 1989, inizio 1990*”. Rif. XVI Legislatura Doc. XXIII N. 19, Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Campania (febbraio 2013).

collusivo non interessa solo un'area grigia di professionisti e amministratori col-lusi, ma ha visto emergere anche forme di criminalità organizzata dei "colletti bianchi", in gran parte alimentate da uno scambio di risorse politiche su ogni versante e disponibile a entrare in relazione con altre, più aggressive realtà criminali, tra cui, naturalmente, quelle mafiose. La penetrazione della mafia invisibile e "silente", che non spara e reinveste, non sarebbe stata possibile senza il ricorso all'intimidazione e alla violenza, seppure di bassa e media intensità, che accompagna le attività legali e illegali. Droga, contraffazione, estorsioni, usura e prostituzione costituiscono settori chiave di arricchimento economico, nei quali si registra una fase di trasformazione: il dinamismo della criminalità straniera nel mercato degli stupefacenti; l'utilizzo per le estorsioni di meccanismi fiscali, commerciali e finanziari che tra l'altro alzano il grado di complicità degli stessi imprenditori taglieggiati; nuove e sempre più diversificate forme di usura, che vanno a configurare forme di credito mafioso"³⁶.

Contestualmente, proprio di una nuova forma di usura parla il Prof. Fernando Dalla Chiesa, sociologo e criminologo specializzato nel fenomeno mafioso, figlio del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ucciso da Cosa Nostra nel 1982, riferendosi ai nuovi scenari dell'economia illegale e all'ampio uso di "*documentazione impeccabile*" e false fatturazioni: "*un'usura mascherata grazie a documenti formalmente impeccabili: false fatture, che nascondono obbligazioni sociali vessatorie, ma che fanno anche intravedere alle parti contraenti una reciproca convenienza a incontrarsi in quello che può essere definito il grande mercato del "credito mafioso" [...] Le false fatturazioni esprimono tra l'altro un perfetto luogo di intersezione tra imprese "legali" e specialisti del crimine, rendendo le prime e i secondi compartecipi dei vantaggi dell'illegalità e unendoli nell'insofferenza verso lo Stato e le sue leggi. Lo sviluppo della presenza delle organizzazioni mafiose al Nord sta introducendo e popolarizzando nel cuore dell'economia più ricca e avanzata una vera e propria tecnologia dell'illegalità che modifica, allarga e sempre più incoraggia la pratica, variamente motivata (dai profitti in nero da destinare alla corruzione o ai paradisi fiscali fino alla pura necessità di sopravvivenza) dell'evasione fiscale, trasformando paradossalmente sempre più quest'ultima in una sorta di settore produttivo"³⁷.*

Il ruolo imprenditoriale delle mafie è un'evidenza che desta preoccupazione in tutto il Paese, muovendosi all'interno di un contesto nel quale spesso avvengono passaggi repentini tra le attività illegali e quelle apparentemente legali, gra-

³⁶ XVII Legislatura Relazione sull'attività svolta, Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, pag. 17.

³⁷ F. dalla Chiesa, *Passaggio a nord. La colonizzazione mafiosa*, Torino, Gruppo Abele, 2016, p. 117.

zie a pratiche corruttive, specialmente laddove ci sia la presenza di cospicui fondi pubblici³⁸. *“In questi casi la corruzione di pubblici funzionari, lo scambio elettorale politico-mafioso, l’infiltrazione negli Enti locali, l’acquisizione di aziende produttive e la ricerca di imprenditori e professionisti compiacenti, costituiscono il volano per moltiplicare i profitti e allargare il raggio d’azione degli investimenti, allontanando sempre di più l’“aura mafiosa” dai propri affari. È questo il momento in cui la mafia si presenta nella sua veste più moderna e imprenditrice, ammantandosi di apparente legalità. I professionisti e gli imprenditori collusi - l’area grigia dell’economia criminale - consentono alle cosche di entrare in contatto con un’altra area grigia, altrettanto pericolosa, in cui operano gli apparati infedeli della Pubblica Amministrazione. La corruzione è l’anello di congiunzione tra queste due aree grigie. È lo strumento attraverso il quale le cosche, mediate dall’imprenditoria collusa, diventano, di fatto, un vero e proprio contraente della Pubblica Amministrazione, con ciò rafforzando e consolidando la propria posizione. Le commesse pubbliche, i finanziamenti nazionali e comunitari, unitamente a settori da sempre privilegiati dalle consorterie mafiose (si pensi ai rifiuti, all’edilizia ed al ben noto ciclo del cemento) sono diventati un’occasione irrinunciabile per i gruppi criminali perché, oltre a consentire loro di drenare risorse e di riciclare denaro, permettono di infiltrarsi negli apparati pubblici e nelle procedure di aggiudicazione degli appalti”³⁹.*

La prevenzione in settori come quello ambientale è di sostanziale importanza per poter evitare di aggiudicare gli appalti a società non trasparenti, quando non del tutto assoggettate al potere mafioso, mascherate da un “volto” apparentemente pulito.

Significativa per contrastare tale fenomeno è la modifica normativa introdotta nel giugno 2020, con la Legge 5 giugno 2020 n. 40, che ha previsto l’obbligatorietà dell’inserimento in *white list* per le società che si occupano di rifiuti e bonifiche, per sottoscrivere contratti con la Pubblica Amministrazione, modificando la Legge n. 190/2012 (cd. Legge Anticorruzione).

La modifica normativa ha consentito di procedere all’aggiudicazione delle gare, di qualsivoglia entità pecuniaria, soltanto a società che siano iscritte nelle *white list*, garantendo in tal modo una prima importante schermatura alle infiltrazioni mafiose nel settore ambientale.

³⁸ S. Pellegrini, *L’impresa grigia. Le infiltrazioni mafiose nell’economia legale. Un’indagine sociologico-giuridica*, Roma, Ediesse, 2018.

³⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione sull’attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia e Antiterrorismo* (primo semestre 2019), cit., pp. 538-539.



Tale novità legislativa rappresenta una pietra miliare nel contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata in un settore quale quello della gestione dei rifiuti e delle bonifiche e segna altresì un concreto passo per strutturare una risposta adeguata finalizzata alla tutela delle aziende “sane” che devono poter operare senza condizionamenti in un settore tanto strategico per il Paese, dando spazio a un maggiore sviluppo tecnologico e caratterizzato da innovazione e ricerca. È da considerarsi pertanto un grande passo avanti nel contrasto alla presenza della criminalità organizzata nel settore, e nell’ottica di un’attività di necessaria prevenzione per il controllo delle attività operanti nelle bonifiche e della gestione dei rifiuti che, a parere anche della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, presenta “*un allarmante livello di pervasività della criminalità organizzata*”⁴⁰.

Fino al giugno 2020, infatti, nonostante le significative evidenze degli interessi mafiosi nel settore rifiuti e bonifiche, tali attività, se non quelle relative al trasporto e smaltimento di rifiuti per conto terzi, non risultavano tra quelle identificate “*come maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa*” di cui alla L. 190/2012. Presso ogni Prefettura sono presenti elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori dei lavori per le attività ritenute maggiormente esposte, allo scopo di prevenire infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti⁴¹. La norma prevede controlli di natura preventiva in relazioni a possibili condizionamenti mafiosi dell’azienda, rendendo così più incisiva la macchina dei controlli.

Qualora l’iscrizione in tali liste venga negata dal Prefetto, il diniego ha valore di interdittiva antimafia, ovvero una misura di carattere cautelare volta ad anticipare la soglia di prevenzione, che non richiede la necessaria prova di un fatto né la sussistenza di responsabilità penali, ma solo la presenza di un quadro indiziario “*univoco e concordante*” in base al quale sia plausibile ritenere la sussistenza di un collegamento con organizzazioni mafiose o di un possibile condizionamento da parte di queste secondo il principio del “*più probabile che*”

40 Relazione sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo del 24 novembre 2020 - periodo 1° luglio 2018 - 31 dicembre 2019, pag. 325. Tali approfondimenti si sono rivelati di eccezionale valenza, poiché è stato evidente, fin dai primi approfondimenti, che nel settore bonifiche, oggetto di ingenti fondi pubblici, si muovono interessi che lo rendono particolarmente appetibile per le finalità criminali delle mafie, tanto che, fino a oggi, sulla base delle informazioni raccolte e alla luce della “*meticolosa e proficua attività di analisi svolta dal Gruppo tecnico*”, come definita nella stessa relazione, sono stati inviati alle rispettive Direzioni Distrettuali Antimafia numerosi “*impulsi*” per lo sviluppo di indagini da svilupparsi negli specifici ambiti territoriali di competenza.

41 Art. 1 comma 53 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”.

non”⁴². Pertanto il Prefetto può desumere il tentativo di infiltrazione mafiosa da provvedimenti di condanna anche non definitiva qualora vi siano concreti elementi da cui risulti che l'attività d'impresa possa, anche in modo indiretto, agevolare le azioni criminose o esserne in qualche modo condizionata, nonché dall'accertamento delle violazioni degli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari⁴³. Si tratta di misure volte alla salvaguardia dell'ordine pubblico economico, della libera concorrenza tra le imprese e del buon andamento della Pubblica amministrazione⁴⁴.

Ai fini dell'adozione dell'interdittiva non occorre provare l'intervenuta infiltrazione mafiosa, bensì soltanto *“la sussistenza di elementi sintomatico-presuntivi dai quali – secondo un giudizio prognostico latamente discrezionale – sia deducibile il pericolo di ingerenza da parte della criminalità organizzata; d'altro lato, detti elementi vanno considerati in modo unitario, e non atomistico, cosicché ciascuno di essi acquisti valenza nella sua connessione con gli altri. Siffatta impostazione è stata più volte riconosciuta come intrinsecamente coerente con le caratteristiche fattuali e sociologiche del fenomeno mafioso, che non necessariamente si concreta in fatti univocamente illeciti, potendo fermarsi alla soglia dell'intimidazione, dell'influenza e del condizionamento latente di attività economiche formalmente lecite”*.

Il campo di azione del Prefetto, al fine di valutare i possibili contatti con ambienti mafiosi, è volutamente ampio e privo di ingessature, tanto da prevedere, accanto a specifici delineati riferimenti individuati nelle norme di riferimento del Codice Antimafia, anche la verifica di non definiti *“concreti elementi da cui*



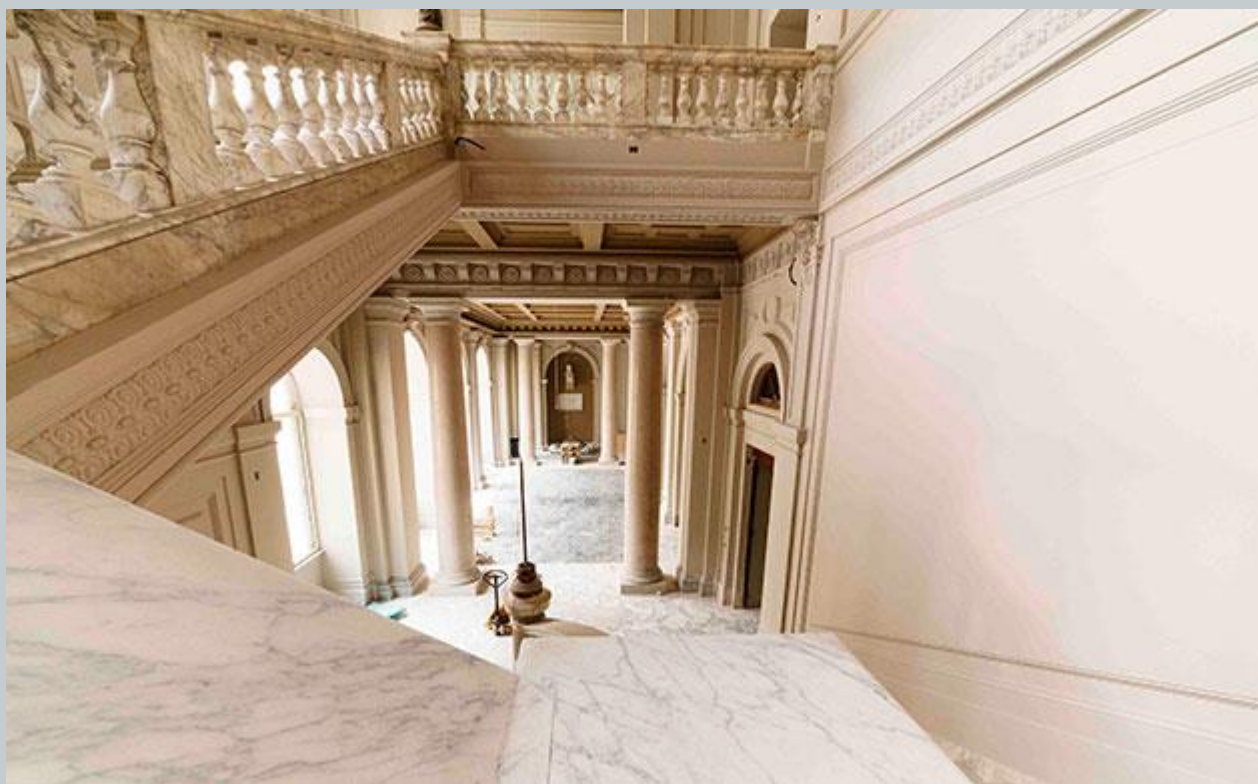
42 Cons. St., sez. III, sent. 9 maggio 2016, n. 1743. Inoltre *“Il Consiglio di Stato ha affermato infatti che, ai fini dell'adozione dell'interdittiva antimafia, non occorre provare l'intervenuta infiltrazione mafiosa, bensì soltanto la sussistenza di elementi sintomatico-presuntivi dai quali “secondo un giudizio prognostico latamente discrezionale” sia deducibile il pericolo di ingerenza da parte della criminalità organizzata; detti elementi devono essere considerati in modo unitario, e non atomistico, cosicché ciascuno di essi acquisti valenza nella sua connessione con gli altri”* (Cons. St., sez. III, sent. 3 aprile 2019, n. 2211).

43 Rif. Legge 13 agosto 2010, n. 136, Art. 3.

44 Cons. St., sez. I, sent. 1 febbraio 2019, n. 337; id. sent. 21 settembre 2018, n. 2241.

risulti che l'attività d'impresa possa, anche in modo indiretto, agevolare le attività criminose o esserne in qualche modo condizionata". In tale apparentemente imprecisa definizione sta la grande efficacia preventiva dello strumento, che consente la possibilità di svolgere un'effettiva verifica di tutti i soggetti "che risultano poter determinare in qualsiasi modo le scelte o gli indirizzi dell'impresa"⁴⁵. Non può sfuggire come tale modalità di verifica suggerita dalla norma, afferisca al *modus operandi* degli organi di intelligence. Non è infatti sufficiente un controllo di correttezza formale della documentazione o la sussistenza di apparente insussistenza di cause di esclusione tipicizzate dal legislatore.

Di fatto il settore ambientale si può considerare tra quelli maggiormente interessati alla previsione di "collaborazione, anche di ordine logistico" prevista nella norma che nel 2007 ha razionalizzato il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, dove all'art. 13 è, appunto, indicata la collaborazione tra DIS, AISE, AISI, Pubblica Amministrazione e soggetti erogatori di servizi di pubblica utilità⁴⁶. Il patrimonio informativo di dati ambientali e la stretta prossimità con i territori, rende infatti prezioso l'apporto che questi possono garantire in termini di prevenzione e controllo, qualora valorizzati e utilizzati in chiave intelligence.



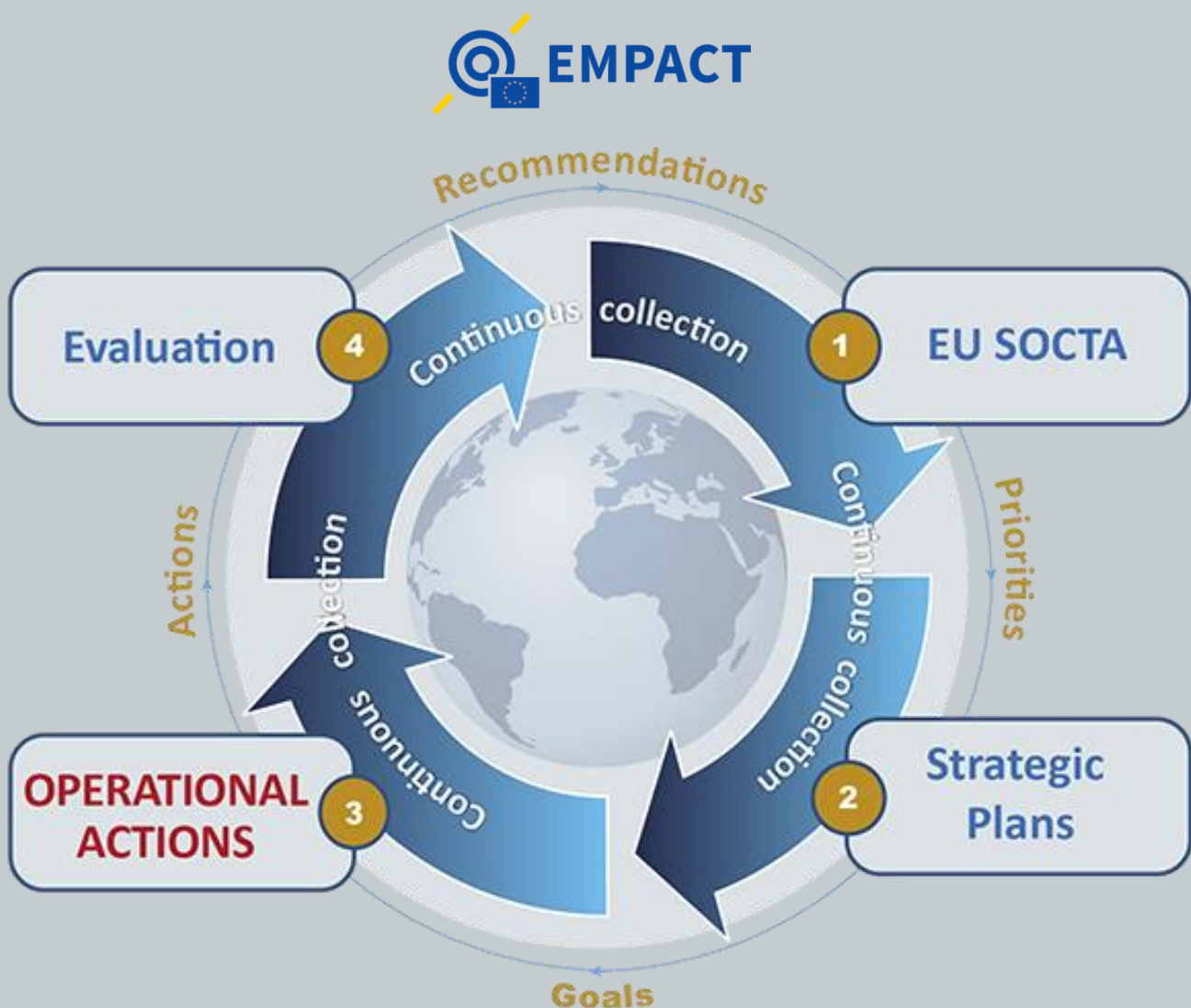
- Dipartimento Informazioni per la Sicurezza (Palazzo Dante)-

45 D.LGS. 159/2011, Art. 91.

46 Legge 3 agosto 2007, n. 124, "Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto", pubblicata nella G.U. il 13 agosto 2007, n. 187.

LA CRIMINALITÀ AMBIENTALE COME MINACCIA PER GLI STATI DELL'UE.

Il contrasto alle minacce rappresentate dai crimini ambientali incoraggia una riflessione a livello europeo sulla sicurezza e sulle sfide comuni che gli stati membri devono perseguire. Tale tipologia di crimini è stata inserita tra le priorità oggetto di contrasto sin dal 2018 nell'ambito del ciclo programmatico dell'*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats* (EMPACT), che delinea le tipologie di minacce criminali più pressanti per l'UE e stabilisce un'azione comune tramite attività di cooperazione e il coordinamento di iniziative a carattere prioritario.



- EMPACT policy cycle -

Anche per il triennio 2022-2025, a seguito del recente Consiglio d'Europa, i reati ambientali si confermano quali grave minaccia correlata ad altre attività che coinvolgono la criminalità organizzata internazionale. D'altra parte il contrasto ai crimini ambientali, annoverati tra quelli oggetto di una necessaria politica comune di lotta a livello europeo, è considerato un ambito di azione di fondamentale importanza, visto l'alto livello di minaccia irreversibile e concreta che rappresentano per l'umanità. Infatti sia Interpol, ovvero l'organizzazione internazionale della polizia criminale nata per la repressione della malavita operante su scala internazionale, sia Europol, l'Agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione nell'attività di contrasto alle minacce criminali che presenta organi di collegamento in ogni Paese europeo, si occupano già da anni di approfondimenti specifici sui reati ambientali di stampo internazionale e sulle loro connessioni con altre tipologie di reato.

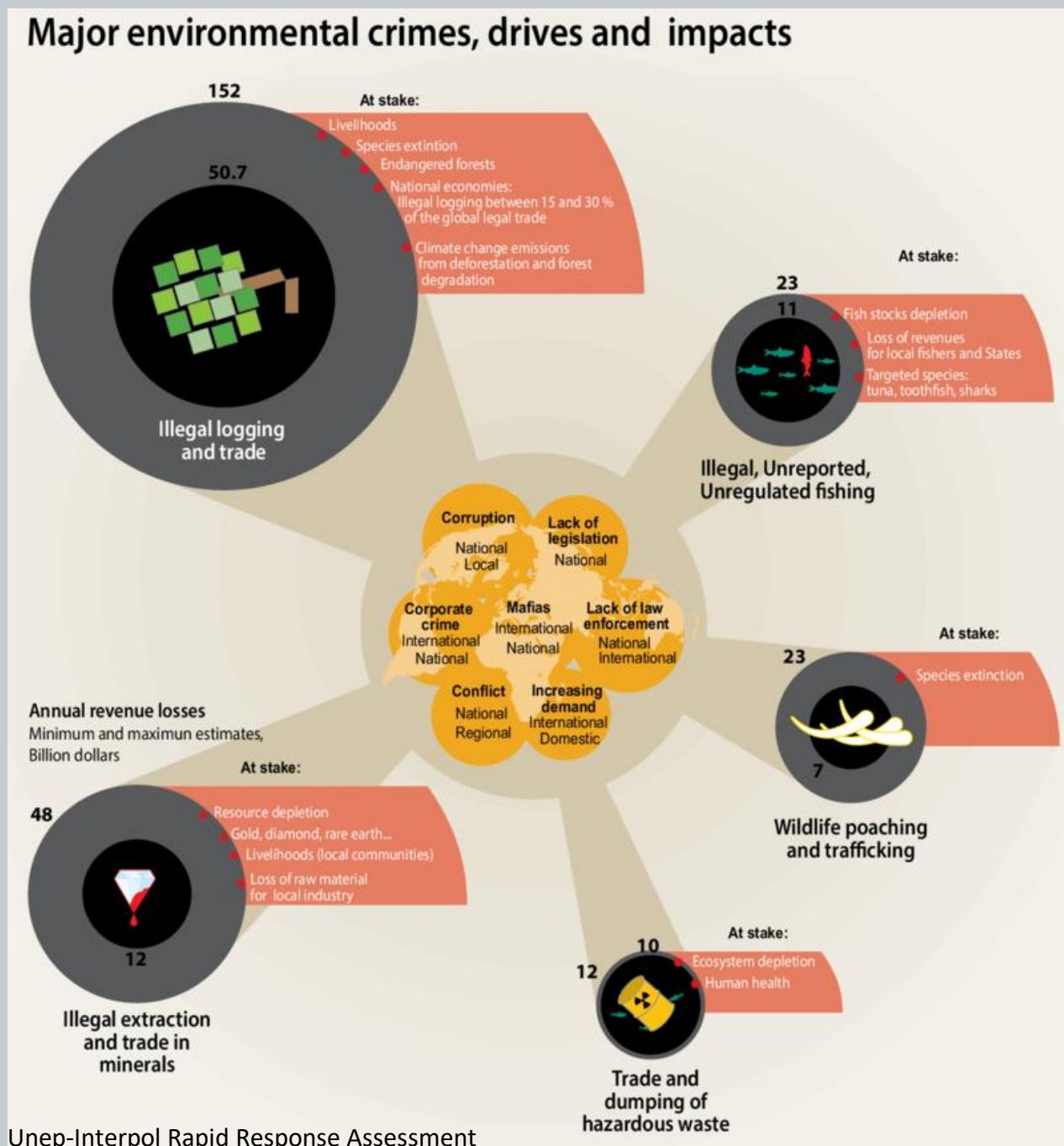
Nel report curato dalla Europol, relativo alle attività SOCTA 2021⁴⁷, i crimini ambientali sono indicati come una delle crescenti e maggiori minacce per la stabilità dei territori dell'Unione Europea, risultando il quarto business criminale su scala globale per volume d'affari, dopo il traffico di stupefacenti, la contraffazione e il traffico di esseri umani. Nel report si sottolinea soprattutto il legame dei crimini ambientali con altre tipologie di reati quali le frodi documentali, l'evasione fiscale, la corruzione e il riciclaggio, specialmente per quanto riguarda i traffici di rifiuti, il cui pericolo più evidente è l'utilizzo di canali legali, ovvero liberi professionisti e società apparentemente legali, che violano norme nazionali e internazionali per trarre massimo profitto da traffici illeciti⁴⁸. È infatti piuttosto chiaro che qualora una società si adoperi per attuare uno smaltimento o comunque per gestire illegalmente i rifiuti, i proventi generati siano da considerarsi guadagni criminali, che devono essere occultati e che pertanto trovano nel riciclaggio una probabile destinazione.



⁴⁷ Europol (2021), *European Union Serious and Organised Crime Threat Assessment, A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.

⁴⁸ ibidem, cit., pag. 54.

In ambito europeo è approfondita la correlazione tra alcuni reati di natura ambientale e di natura corruttiva, e i conseguenti possibili canali di riciclaggio di denaro, tramite la violazione di norme fiscali e ambientali, che vanno a inserirsi nel ciclo del riciclaggio di capitali illeciti, fino al rischio concreto di alimentare i canali di approvvigionamento del terrorismo, come si evince con chiarezza in un report a cura di Unep-Interpol dal titolo *“The rise of environmental crime. A growing threat to natural resources peace, development and security”*⁴⁹.



⁴⁹ Unep-Interpol Rapid Response Assessment. United Nations Environment Programme and RHIPTO Rapid Response–Norwegian Center for Global Analyses The rise of environmental crime. a growing threat to natural resources peace, development and security.

Nel report si dà una definizione riguardo la criminalità ambientale di significativo impatto, posta come causa di rischio, oltre che per le conseguenze su ambiente ed ecosistemi, anche per pace, sicurezza e sviluppo⁵⁰, visto anche il diretto legame con il crimine organizzato internazionale⁵¹.

Il riferimento del report alla correlazione tra aspetti sociali della cura dell'ambiente con pace, sicurezza e sviluppo, trova un ampio significativo accrescimento anche nell'approccio della Chiesa Cattolica alle problematiche ambientali e alle conseguenze dei cambiamenti climatici⁵².

In un ulteriore report pubblicato da Interpol nell'agosto del 2020, relativo a un'analisi dei percorsi criminali nei traffici di rifiuti plastici, sono delineate raccomandazioni idonee per arginare tali pratiche e il rischio di riciclaggio dei relativi proventi. Nel report è formulato un invito per tutti i soggetti impegnati nel contrasto ai reati ambientali, ad adottare un "approccio olistico" di tipo proattivo per il contrasto ai traffici di rifiuti, con il suggerimento all'elaborazione di strumenti di intelligence finanziaria e di *law enforcement*, come la formulazione di indicatori di rischio e il necessario potenziamento dell'analisi dei dati⁵³.



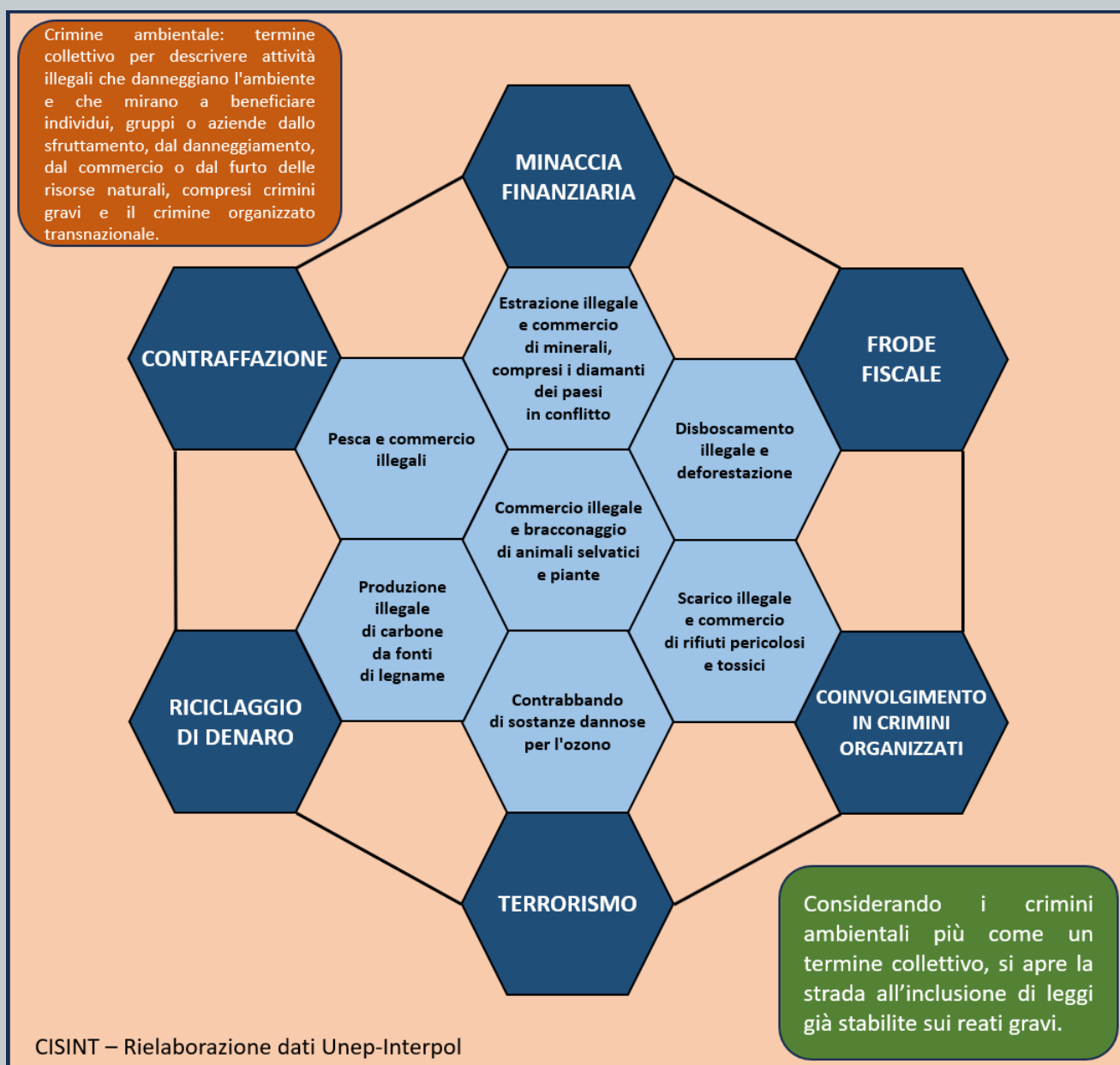
⁵⁰ "Efforts to curb the wider environmental crimes have become particularly important in response to threats against peace and security, so vital to sustainable development. Across the world, terrorist and non-state armed groups are increasingly benefitting financially from or engaging with organized crime, as recognized by the UN Security Council Resolution S/RES/2195 (2014). In the Trans-Sahara, armed groups like Al Qaeda in Islamic Maghreb (AQIM) and Al Mourabitoun and others are smuggling drugs, cigarettes, migrants and commodities for profit. Da'esh or ISIS is heavily involved in trafficking of oil and antiques, amongst other commodities, showing yet a diversification by targeting antiques. Taliban make their primary incomes from drugs and taxation. Non-state armed groups, terrorist groups and others are increasingly now also engaging in environmental crimes and thrive on the exploitation of natural resources, similar to the incomes derived from other forms of contraband", in "The rise of environmental crime. a growing threat to natural resources peace, development and security", cit, pag. 11.

⁵¹ "Although the definition of "environmental crime" is not universally agreed, it is most commonly understood as a collective term to describe illegal activities harming the environment and aimed at benefitting individuals or groups or companies from the exploitation of, damage to, trade or theft of natural resources, including serious crimes and transnational organized crime", in "The rise of environmental crime. a growing threat to natural resources peace, development and security", cit, pag. 30.

⁵² Lettera enciclica *Laudato si'* del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2015.

⁵³ Interpol Strategic Analysis Report "Emerging criminal trends in the global plastic waste market since January 2018", Lyon, Interpol General Secretariat, Agosto 2020, pag. 47.

Le numerose tipologie di crimini ambientali sono ritenute particolarmente insidiose dal momento che vanno considerate come “white collar crime”⁵⁴, ovvero quella specifica tipologia di crimine che necessariamente vede coinvolti nella partecipazione alla filiera criminale professionisti del settore quali fornitori di servizi fiduciari e aziendali, spedizionieri e assicuratori, funzionari governativi, nonché avvocati e contabili, concretizzandosi spesso anche in reati di natura corruttiva. Tale evidenza viene sottolineata anche in un recente report del *Financial Action Task Force (FATF)*⁵⁵ specificamente dedicato al riciclaggio di ca-



54 Interpol Strategic Analysis Report “Emerging criminal trends in the global plastic waste market since January 2018”, cit., pag. 39. In merito si veda anche l'articolo di G. Estrafallaces, Antiriciclaggio: il “Rapporto Interpol” sulle più recenti tendenze criminali nel mercato mondiale dei rifiuti di materie plastiche, in *Diritto Bancario online*, Ottobre 2020.

55 Financial Action Task Force (FATF), ovvero il Gruppo d'azione finanziaria (Gafi), è un organismo intergovernativo con lo scopo di ideare e promuovere strategie di contrasto al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.

pitali provenienti dai crimini ambientali⁵⁶. Nel report del FATF, che sottolinea la generale colpevole mancanza di comprensione del rischio (*general lack of risk understanding*) proveniente dai reati ambientali rispetto ad altri tipi di criminalità grave e organizzata, si segnala anche come spesso i reati ambientali siano soltanto una delle modalità utilizzate per delinquere da parte di gruppi criminali impegnati in diverse attività illecite, così che i flussi finanziari generati da specifiche attività nel settore ambientale vanno a integrare una rete criminale più ampia, dedita anche ad altre tipologie di reati quali traffico di esseri umani, traffico di droga, corruzione ed evasione fiscale. Da sottolineare che nel citato report del FATF si fa riferimento anche ai reati ambientali come possibile strumento di finanziamento per le organizzazioni terroristiche che operano in aree caratterizzate da instabilità politica.

Significativo il riferimento a tale tematica, pur non essendo oggetto della trattazione, poiché anche l'interpretazione fornita da Interpol ed Europol in merito ai crimini ambientali è il risvolto che essi hanno come minaccia non soltanto ecologica per l'ambiente, la fauna e quindi per la vita stessa degli esseri umani, ma anche le problematiche che investono la sicurezza. Non è infatti da escludersi che le diverse tipologie di reati ambientali non costituiscano canali di riciclaggio utili ad accrescere anche i finanziamenti a disposizione del terrorismo internazionale. Tale criticità è stata oggetto di riflessione in ambito nazionale nel rapporto “*Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo*” pubblicato nel 2018 dal Comitato di sicurezza finanziaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)⁵⁷.

Infatti nella relazione si fa riferimento alla gestione del traffico di rifiuti e proventi da riciclare e in particolare si accosta tale settore all'ambito del gioco illegale, indicando come entrambi rappresentino un “*altissimo interesse per la criminalità organizzata*” costituendo per essa un'importante forma di sovvenzione. Nell'analisi del MEF si riporta una considerazione molto significativa anche in merito alla riconducibilità quasi esclusiva del reato di traffico illecito di rifiuti alla malavita, anche di stampo mafioso “*con effetti particolarmente insidiosi dovuti al processo d'integrazione e di sovrapposizione tra criminalità organizzata e criminalità economica*”⁵⁸.

⁵⁶ FATF Report, *Money Laundering from Environmental Crime*, Luglio 2021.

⁵⁷ Ministero dell'Economia e delle Finanze, Comitato di sicurezza finanziaria, Dipartimento del Tesoro, *Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo elaborata dal Comitato di sicurezza finanziaria*, Roma, 2019.

⁵⁸ Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio*, cit., p. 13.

CONCLUSIONI E PROPOSTE

Da un'osservazione attenta delle dinamiche del settore ambientale in contrasto della criminalità organizzata, è possibile tracciare connessioni nell'attività delle diverse organizzazioni criminali.

Numerosi sono gli esiti investigativi che contribuiscono a delineare un panorama complessivo di rapporti e collaborazioni tra società colluse con le mafie, che risultano coinvolte sia nel settore rifiuti che in quello delle energie rinnovabili rendendo attuale, ancora oggi, il riferimento alla *"loggia della nettezza urbana"* espresso dal Giudice Fernando Imposimato nella Relazione della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari⁵⁹.

Per un contrasto adeguato ed efficace, è necessario acquisire la consapevolezza che la maggior parte dei traffici criminali avviene tramite business legali, laddove la criminalità organizzata abbia capacità di penetrazione e radicamento. Per tale motivo scivolare nell'*"area grigia"* è un rischio concreto anche per gli operatori più attenti, ed è necessario che lo Stato garantisca un'efficiente analisi preventiva.

Per chi opera nel settore della sicurezza ambientale, è sempre più evidente come sia necessario formare i professionisti del settore non soltanto fornendo loro la possibilità di un elevato livello di specializzazione per una solida formazione tecnica, ma anche saper trasmettere informazioni e strumenti valutativi che diano loro la capacità di attenzionare adeguatamente le criticità e le asimmetrie informative del settore. Solamente la consapevolezza della complessità degli scenari può far nascere il giusto senso di responsabilità per diventare operatori in un comparto tanto complesso quanto quello ambientale, strettamente connesso alla salute degli individui.

Per quanto sopra delineato, si deve rilevare come un approccio unicamente investigativo non possa costituire l'unico strumento adeguato a contrastare la criminalità ambientale che si sviluppa, appunto, nell'ombra di attività legali. È invece di fondamentale importanza che la tematica venga trattata approfonditamente secondo i metodi dell'intelligence, al fine di prevenire e contrastare gli

⁵⁹ Seduta del 3 dicembre 1993 della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari. Il legame tra massoneria e soggetti mafiosi attivi nel settore rifiuti, rappresenta un filo che collega contesti tra loro apparentemente non interconnessi. Soggetti legati a contesti massonici che si sono adoperati nel settore dei rifiuti li troviamo infatti in Calabria, Campania e in Sicilia, imprenditori ritenuti intranei ai clan di Cosa Nostra, il cui *"patto"* con una *"potentissima loggia massonica segreta"* sarebbe stato svelato dal collaboratore di giustizia D'Amico Carmelo nell'udienza del 7 gennaio 2015 nel processo d'appello *"Gotha III"*.

appetiti criminali valutando ogni elemento con luce prospettica. Si tratta infatti di un settore nel quale risulta particolarmente difficile distinguere le attività criminali da quelle legali e ciò va a favore di soggetti criminali, i quali riescono ad agire indisturbati.

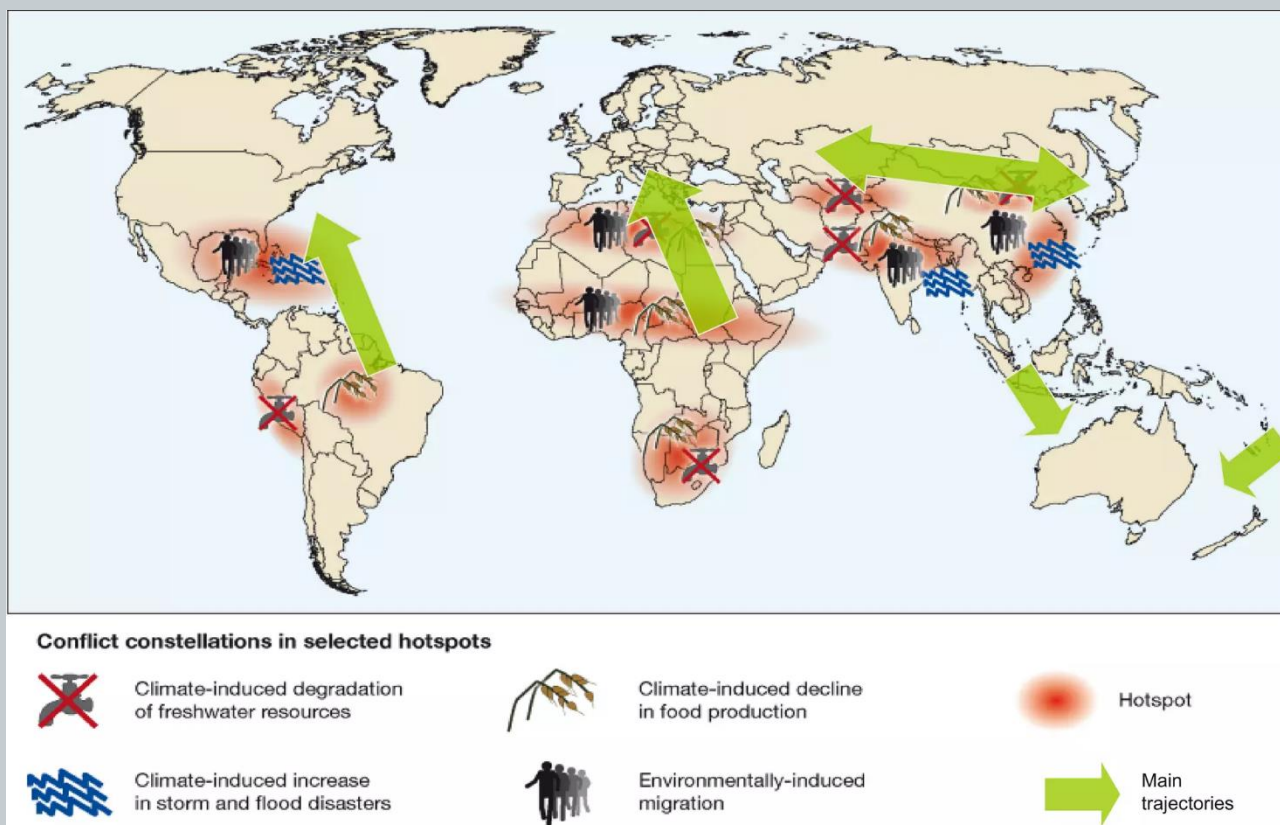
Come sopra indicato, spesso i reati ambientali sono soltanto una delle modalità utilizzate per delinquere da parte di gruppi criminali impegnati in diverse attività illecite, così che i flussi finanziari generati nel settore ambientale vanno a integrare una rete malavitosa più ampia, dedita anche ad altre tipologie di reati quali traffico di esseri umani, di droga, atti di corruzione ed evasione fiscale. È pertanto necessaria una visione che sia in grado di cogliere nell'insieme i diversi aspetti interconnessi che rendono la tutela dell'ambiente un precipuo compito di chi tutela l'interesse nazionale nel suo insieme.

Inoltre, le correlazioni tra sicurezza e questioni ambientali sono molteplici. Anche i problemi energetici che l'Europa si trova a fronteggiare sono sempre più critici, soprattutto alla luce del passaggio “*obbligato*” dall'utilizzo dei combustibili fossili alle energie rinnovabili. A fronte dell'impatto dei cambiamenti climatici, per esempio, si delineano implicazioni connesse alla sicurezza, con la necessità di sviluppare iniziative di Green Defence, all'aumento delle migrazioni dovute ai disastri connessi ai cambiamenti climatici che stanno assumendo contorni molto drammatici⁶⁰, alle criticità/opportunità scaturenti dall'apertura delle “*nuove*” vie di commercio e comunicazione nell'Artico (passaggio a Nord-Ovest tramite l'Arctic Sea Bridge, a Nord Est tramite il Northern Sea Route ma anche in futuro con il Transpolar Sea Route), fatto quest'ultimo che potrà essere causa di instabilità geopolitica per lo sfruttamento delle risorse minerarie ed energetiche presenti nell'area, soprattutto per la posizione privilegiata della Russia proprio in tali territori.

Le sfide che riguardano le implicazioni ambientali sono complesse e interconnesse ai molti ambiti che riguardano la sicurezza, sia dal punto di vista della tutela dell'ambiente strettamente legata alla protezione degli ecosistemi, della biodiversità e della salute di tutti gli esseri viventi, sia per quanto riguarda la capacità di rilevare possibili “*criticità connesse al rischio ambientale, potenzialmente in grado di ledere interessi primari per la sicurezza nazionale*”⁶¹.

⁶⁰ Già da anni organizzazioni come la UNHCR e la UNEP si occupano della tematica degli «*environmental refugees*».

⁶¹ Relazione Annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2021, op. cit., p. 117



- Effetti dei cambiamenti climatici e migrazione -

Riprendendo quanto indicato nei report del Financial Action Task Force, in cui si sottolinea una generalizzata assenza di comprensione del rischio proveniente dai reati ambientali rispetto ad altre gravi tipologie di crimini, è importante notare una conseguente scarsa allocazione delle risorse per verificare e contrastare pratiche illegali e una inefficiente collaborazione tra agenzie per affrontare questi crimini.

Le attività di intelligence ambientale si renderanno pertanto sempre più necessarie, e assumerà ancora maggiore importanza la capacità di affrontare i diversi aspetti collegati alla criminalità ambientale con un approccio olistico, di tipo proattivo, con competenze trasversali e capacità di analisi di diversi fattori⁶², anche a fronte di uno scenario internazionale in cui:

⁶² In un Report pubblicato da Interpol nell'agosto del 2020, relativo a un'analisi delle tendenze criminali nei traffici di rifiuti plastici, venivano delineate raccomandazioni idonee per arginare tali pratiche e il riciclaggio dei relativi proventi. Nel report veniva formulato un invito per tutti i soggetti impegnati nel contrasto ai reati ambientali, a un "approccio olistico" per il contrasto ai traffici di rifiuti, con il suggerimento all'elaborazione di strumenti di intelligence finanziaria e di *law enforcement*, come la formulazione di indicatori di rischio e il potenziamento dell'analisi dei dati. Rif. Interpol Strategic Analysis Report "Emerging criminal trends in the global plastic waste market since January 2018", Lyon, Interpol General Secretariat, agosto 2020, p. 47.

- le operazioni di *peacekeeping* sono strutturalmente collegate alla protezione delle risorse ambientali⁶³;
- i crimini ambientali presentano connessioni con le attività di gruppi terroristici (es. vendita occulta di armi all'interno di scambi commerciali di piante/animali/rifiuti, proventi di atti di bracconaggio che alimentano attività terroristiche)⁶⁴.

In considerazione dell'ampiezza della tematica sopra accennata, relativamente alle attività di possibile interesse degli uffici preposti alla tutela della sicurezza nazionale, sono da ritenersi di rilevante importanza le connessioni tra transizione ecologica, sicurezza ambientale e sicurezza energetica⁶⁵. Sarebbe auspicabile pertanto che una materia così complessa fosse oggetto di mirati percorsi formativi al fine di acquisire una sua specificità, con la possibile denominazione di "ENVINT" (*Environmental Intelligence*) mutuando il riferimento ad ulteriori ambiti di interesse dell'intelligence in relazione a specifici settori. Ciò allo scopo di formare analisti preparati ad affrontare scenari di notevole interesse geostrategico.



⁶³ Nel 2007 le Nazioni Unite hanno lanciato la campagna ufficiale "*Greening the Blue*", finalizzata a rendere le proprie operazioni più sostenibili, integrando la gestione dell'ambiente e delle risorse naturali nella pianificazione delle operazioni di *peacekeeping*. Tale progetto richiede che in ogni missione venga definita la politica ambientale, siano stabiliti gli obiettivi, le misure di controllo da attuare per tutta la durata delle operazioni e venga implementato un piano di gestione delle emergenze per le crisi ambientali, al fine di minimizzare l'impatto sull'ambiente delle attività svolte nel perimetro del mandato.

⁶⁴ Tale criticità è stata oggetto di riflessione in ambito nazionale nell'analisi dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo elaborata dal Comitato di sicurezza finanziaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Comitato di sicurezza finanziaria, Dipartimento del Tesoro, Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo elaborata dal Comitato di sicurezza finanziaria, Roma, 2019). Sulla tematica si vedano gli approfondimenti fatti dal FATF (FATF REPORT, *Money Laundering from Environmental Crime*, July 2021) e il recente focus contenuto nel *Financial Crime News 2022, Financial Crime Threat Assessment USA*.

⁶⁵ Un ulteriore aspetto da rilevare è quello relativo alle implicazioni della Sicurezza Energetica per la dimensione militare, essendo evidente l'impatto sulle capacità operative delle Forze Armate, in termini di autonomia dello strumento militare, di continuità di addestramento e operazioni, ma anche di compiti connessi con la difesa degli interessi nazionali, sia in Patria che fuori dai confini nazionali (Rif. *Il concetto strategico del Capo di Stato Maggiore della Difesa 2022*).





con il patrocinio di:



Master di II° livello in **CYBERMIND**

Intelligence, Psicologia Cibernetica e SocioPedagogia dell'Informazione

Il Master è progettato per offrire una profonda comprensione dell'impatto delle tecnologie digitali, come la navigazione web, i social media, i giochi online e l'utilizzo di risorse digitali, sulle interazioni sociali. Analizza l'influenza di queste tecnologie sull'identità personale, l'engagement sociale, la cittadinanza attiva e le disparità create dal digitale, con un focus sulle questioni legali legate alle violazioni in rete. **Si rivolge ad una gamma variata di professionisti tra cui psicologi, sociologi, educatori, specialisti delle risorse umane, professionisti della sicurezza e della comunicazione**, interessati a esplorare argomenti come la psicologia del web, l'educazione digitale e la cybersecurity.

Al termine del corso, a quanti abbiano osservato tutte le condizioni richieste e superato con esito positivo le prove di valutazione previste, e maturato i 60 crediti riconosciuti, sarà rilasciato il Diploma di Master Universitario ai sensi del DM 270/2004.



Inizio:
Ottobre 2024



Durata:
Un anno



Costo: **2.800 €**
(consultare la segreteria per le convenzioni attive)

Contatti



+39-06-37725767



segreteria@unimarconi.it



unimarconi.it

L'AUTORE

EMANUELA SOMALVICO

Analista dei fenomeni corruttivi presso la Task-force governativa per le bonifiche, ha maturato esperienze nel contrasto alla criminalità ambientale e nella prevenzione delle infiltrazioni criminali nella filiera del settore dei rifiuti, partecipando ad attività investigative di rilievo nazionale ed internazionale. Ricopre l'incarico di responsabile del monitoraggio politiche legalità dell'Osservatorio OSSISNa del CISINT. È inoltre membro del comitato scientifico dell'istituto geografico polare della rivista Il Polo e della Commissione Permanente su legalità, anticorruzione e compliance dell'Osservatorio Nazionale Tutela del Mare, occupandosi della redazione di articoli e report in tema di contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata e corruzione. Svolge attività di formazione in ambito accademico e per le aziende per diffondere la cultura della legalità e della prevenzione.



Via Aurelia 424, 00165 - Roma
E-mail: info@cisint.org
www.cisint.org

